

Al fine di agevolare la gestione della liquidità delle banche, a gennaio del 2012 la BCE ha ridotto il coefficiente di riserva dal 2 all'1 per cento.

L'analisi dei rischi di liquidità è parte integrante delle attività svolte dalle banche centrali per assicurare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria e l'attivazione di misure di emergenza in caso di crisi; concorre inoltre all'analisi di stabilità finanziaria condotta dalle BCN.

Sorveglianza, analisi e gestione dei rischi di liquidità

Con l'acuirsi dei problemi di liquidità connessi con la crisi dei debiti sovrani, nel 2011 si è intensificato l'uso di indicatori sull'andamento delle attività stanziabili, sulla liquidità scambiata nei mercati interbancari, sulla posizione netta sull'estero per il sistema e per i maggiori intermediari, sull'andamento delle riserve in eccesso delle banche e sui loro rischi di controparte. Le analisi sono confluite nel materiale utilizzato per la stesura del *Rapporto sulla stabilità finanziaria* e per le riunioni del Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria.

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca contribuisce al coordinamento delle operazioni straordinarie a sostegno della liquidità. È infatti necessario assicurare che le operazioni straordinarie, di competenza delle BCN, siano condotte in modo coerente con l'orientamento della politica monetaria unica e nel rispetto del divieto di finanziamento monetario.

L'Istituto è intervenuto nell'esame delle richieste di garanzia statale sulle emissioni obbligazionarie delle banche, curando l'esame della situazione di liquidità e il monitoraggio del comparto. Alla fine di maggio del 2012 gli intermediari che avevano in essere emissioni con garanzia dello Stato erano 258, per un importo complessivo di 86 miliardi.

1.3 Le garanzie

L'esposizione debitoria con l'Eurosistema delle banche operanti in Italia è passata da 48 a 222 miliardi di euro tra dicembre 2010 e dicembre 2011; nello stesso periodo il valore complessivo delle garanzie presentate è cresciuto da 102 a 277 miliardi (10).

Le garanzie utilizzate dalle banche italiane

L'espansione delle garanzie si è accompagnata a una sostanziale ricomposizione: è diminuita la quota degli ABS (dal 57 al 22 per cento) e dei prestiti bancari (dal 25 al 15 per cento), mentre è aumentato il ricorso ai titoli di Stato e alle obbligazioni bancarie non garantite (entrambi passati dal 7 al 25 per cento circa).

Per effetto delle misure introdotte in dicembre, dal febbraio 2012 la Banca d'Italia ha ammesso in garanzia prestiti con probabilità di insolvenza a un anno del debitore compresa fra lo 0,4 (soglia massima prevista in base ai criteri generali) e l'1 per cento. La valutazione del merito di credito dei prestiti presentati può essere tempo-

(10) Cfr. il paragrafo del capitolo 20: *Le attività a garanzia* nella Relazione sull'anno 2011.

raneamente condotta anche con il sistema di valutazione interno della Banca d'Italia. Sono state inoltre rese stanziabili tre nuove forme tecniche di prestito: il leasing finanziario, il factoring pro soluto, alcuni crediti garantiti dalla SACE.

**L'utilizzo
transfrontaliero dei titoli**

A garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema, le controparti della Banca d'Italia possono utilizzare anche titoli accentrati su un depositario estero, usufruendo del Correspondent Central Banking Model (CCBM) o avvalendosi di un collegamento (*link*) tra il depositario estero e quello nazionale. Nel 2011 il controvalore dei titoli esteri detenuti dalle banche italiane presso l'Istituto è stato in media pari a circa 23 miliardi, dei quali 2 stanziati utilizzando il canale CCBM e 21 trasferiti via *link* (11). Il controvalore medio delle garanzie detenute dalla Banca d'Italia per conto delle banche centrali estere in qualità di *correspondent* è stato di circa 27 miliardi di euro.

1.4 La gestione dei sistemi di pagamento

**Il comparto dei pagamenti
all'ingrosso: TARGET2**

Nel 2011 è aumentata rispetto all'anno precedente la media giornaliera dei pagamenti trattati nel sistema di regolamento lordo TARGET2 sia in termini quantitativi (da 343.400 a 348.500) sia di valore (da 2.300 a 2.400 miliardi di euro) (12). Il numero delle banche partecipanti, titolari di un conto, è aumentato rispetto all'anno precedente, principalmente per effetto dell'adesione della Romania e dell'aumento dei partecipanti via internet, modalità di connessione introdotta nel novembre 2010. In TARGET2 regolano attualmente anche 80 sistemi ancillari.

L'Eurosistema, in collaborazione con il mercato e le tre Banche centrali che gestiscono la piattaforma (Banca d'Italia, Deutsche Bundesbank e Banque de France, 3CB), ha iniziato a redigere le specifiche delle modifiche necessarie per il collegamento di TARGET2 a TARGET2-Securities (T2S).

Alla componente italiana TARGET2-Banca d'Italia partecipano direttamente 4 sistemi ancillari, 99 banche e oltre 340 partecipanti indiretti. Inoltre 122 banche mantengono una relazione di conto con la Banca d'Italia, esterna a TARGET2, al fine di assolvere direttamente all'obbligo di riserva e di accedere alle *standing facilities*.

Nel 2011 il numero dei pagamenti regolati in TARGET2-Banca d'Italia è rimasto stabile (oltre 33.000 transazioni al giorno). In termini di importo, dall'agosto 2011 i flussi hanno evidenziato la riduzione dei pagamenti transfrontalieri.

**Il progetto
TARGET2-Securities**

Tra gennaio del 2011 e maggio del 2012 sono stati conseguiti fondamentali avanzamenti nell'ambito del progetto T2S, sia per gli aspetti negoziali (cfr. il riquadro: *TARGET2-Securities: il quadro dei rapporti contrattuali*), sia per i profili tecni-

(11) Nel 2011 il progetto Collateral Central Bank Management (CCBM2), affidato alle Banche centrali del Belgio e dei Paesi Bassi e finalizzato a realizzare una piattaforma unica per la gestione delle garanzie, è stato interrotto a causa delle difficoltà tecniche incontrate in corso di realizzazione.

(12) Cfr. il capitolo 20: *Le infrastrutture del sistema dei pagamenti all'ingrosso e dei mercati monetario e finanziario* nella Relazione sull'anno 2011.

co-funzionali, con la pubblicazione lo scorso ottobre delle specifiche tecniche di dettaglio (13) e con il raggiungimento nello scorso marzo del 65 per cento dello sviluppo del software.

Nel 2011 la Banca d'Italia, per conto dell'Eurosistema, ha indetto una procedura di gara europea per l'assegnazione di due licenze ai provider che forniranno i servizi di connettività a valore aggiunto al sistema. Lo scorso mese di gennaio i due provider selezionati, SWIFT e il consorzio SIA-Colt, hanno sottoscritto con la Banca d'Italia l'accordo per le licenze di fornitura dei servizi di connessione. L'Eurosistema ha inoltre deciso di utilizzare la propria rete CoreNet come soluzione di "connettività dedicata" per i partecipanti che decideranno di collegarsi direttamente al sistema non utilizzando i servizi di uno dei due provider sopra menzionati.

Sul piano nazionale il T2S National User Group ha organizzato incontri per informare la piazza finanziaria italiana circa gli aspetti di maggior rilievo del progetto.

TARGET2-SECURITIES: IL QUADRO DEI RAPPORTI CONTRATTUALI

Il 20 luglio 2011 è stato sottoscritto il contratto relativo allo sviluppo e all'operatività di T2S; l'accordo disciplina diritti e obblighi reciproci dell'Eurosistema, proprietario di T2S, e delle Banche centrali fornitrici del servizio di regolamento della piattaforma (Banca d'Italia, Deutsche Bundesbank, Banque de France e Banco de España, complessivamente 4CB).

Con la sottoscrizione nel luglio 2009 di un protocollo d'intesa tra l'Eurosistema e la maggior parte dei depositari centrali in titoli (*central securities depositories*, CSD) dell'Unione europea, ha preso avvio un processo negoziale tra le controparti conclusosi l'8 maggio 2012 con la firma del Framework Agreement, il contratto che disciplina diritti e obblighi reciproci delle parti. Nove CSD, fra cui tre dei quattro maggiori depositari dell'area dell'euro (Monte Titoli, Clearstream Frankfurt e Iberclear) hanno sottoscritto il contratto con l'Eurosistema. Il Governatore della Banca d'Italia, in rappresentanza dell'Eurosistema, ha firmato l'accordo con la Monte Titoli. I restanti CSD insediati nell'area, fra cui Euroclear ESES, dovrebbero sottoscrivere il Framework Agreement entro la fine di giugno del 2012. Tutti i CSD firmatari beneficeranno degli incentivi finanziari offerti dall'Eurosistema.

Nel febbraio del 2012 l'Eurosistema ha proposto la sottoscrizione del Currency Participation Agreement (CPA) alle banche centrali esterne all'area dell'euro che acconsentiranno al regolamento in T2S delle transazioni in titoli denominate nelle rispettive valute nazionali. Le Banche centrali di Regno Unito, Svizzera, Svezia, Norvegia e Islanda hanno deciso di non sottoscrivere il CPA, poiché le rispettive comunità finanziarie si sono dichiarate non interessate all'adesione a T2S, principalmente per motivi di costo. La Banca centrale di Danimarca ha reso nota l'intenzione di firmare subordinatamente alla possibilità di regolare transazioni in corone danesi in T2S non prima del 2018. Il CSD danese ha sottoscritto il Framework Agreement l'8 maggio, per il regolamento in T2S delle proprie transazioni denominate in euro.

(13) Cfr. CIPA, *Piano delle attività in materia di automazione interbancaria e sistema dei pagamenti*, maggio 2012.

A ottobre del 2011 il Consiglio direttivo della BCE ha deliberato uno slittamento della data di avvio di T2S, da settembre del 2014 a giugno del 2015, necessario per recepire una serie di richieste di modifica alle funzionalità di T2S avanzate dal mercato (14).

**Il sistema di compensazione
al dettaglio BI-Comp
nel contesto della SEPA**

Nel 2011 il valore delle operazioni trattate nel sistema di compensazione e regolamento dei pagamenti al dettaglio BI-Comp è stato pari a 3.100 miliardi, con un aumento dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente; il numero complessivo delle operazioni (2,1 miliardi) è aumentato del 3,2 per cento rispetto al 2010 (15).

In conformità con i requisiti stabiliti dall'Eurosistema per le infrastrutture dell'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA), BI-Comp è in grado di trattare gli strumenti di pagamento paneuropei (SEPA Credit Transfer, SCT, e SEPA Direct Debit, SDD) fin dalla loro introduzione (16). I partecipanti possono scambiare i pagamenti disposti con tali strumenti sia con gli altri aderenti, sia con gli intermediari che partecipano ad altri sistemi di pagamento al dettaglio con i quali la Banca d'Italia ha concluso accordi di interoperabilità. Il sistema italiano è oggi interoperabile con quello privato olandese Equens per entrambi gli strumenti SEPA (SCT ed SDD) e con l'austriaco Clearing Service International (CS.I) per i soli SCT. La Banca d'Italia offre inoltre ai partecipanti a BI-Comp la propria intermediazione per l'accesso a STEP2, il sistema di pagamento al dettaglio gestito dalla società EBA Clearing al quale partecipano le principali banche europee; attualmente 35 banche italiane usufruiscono del servizio di intermediazione. Tali iniziative garantiscono la rispondenza del sistema italiano ai requisiti definiti dall'Eurosistema in materia di interoperabilità e di raggiungibilità degli intermediari nella SEPA.

**Il Centro applicativo
della Banca d'Italia**

Nel 2011 è proseguita la realizzazione del Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI), per ampliare le funzionalità offerte da BI-Comp in linea con le esigenze della SEPA. Il CABI, che diventerà operativo nell'estate del 2012, consentirà alla Banca d'Italia di svolgere autonomamente le attività di scambio interbancario delle informazioni di pagamento in formato SEPA. Il centro applicativo garantirà l'interoperabilità con altri sistemi europei e l'intermediazione verso STEP2.

**Le dichiarazioni sostitutive
del protesto**

La Banca d'Italia svolge attraverso le stanze di compensazione di Roma e Milano il rilascio delle dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento di assegni emessi senza autorizzazione o provvista, trattati nel sistema BI-Comp. Nel 2011 il numero delle dichiarazioni sostitutive (oltre 105.500, lo 0,04 per cento degli assegni addebitati) è diminuito del 17 per cento rispetto al 2010, in linea con la generale riduzione dell'uso dell'assegno.

**I rapporti di corrispondenza
e i servizi ERMS**

Il numero delle banche centrali dei paesi esterni all'area dell'euro e degli organismi internazionali ai quali sono stati offerti dalla Banca d'Italia i servizi European Reserve Management Services (ERMS) è rimasto sostanzialmente stabile (23 corrispondenti alla fine del 2011). Gli investimenti in titoli e in depositi ammontavano

(14) Cfr. il capitolo 20: *Le infrastrutture del sistema dei pagamenti all'ingrosso e dei mercati monetario e finanziario* nella Relazione sull'anno 2011.

(15) Cfr. il capitolo 21: *I servizi di pagamento al dettaglio e il servizio di tesoreria statale* nella Relazione sull'anno 2011.

(16) I bonifici SCT sono stati introdotti il 28 gennaio 2008; gli addebiti diretti SDD il 2 novembre 2009.

complessivamente a 5,5 miliardi, a fronte dei 12,4 della fine del 2010. La diminuzione è riconducibile principalmente al calo dei titoli in custodia dei corrispondenti esteri.

I fondi della Banca centrale libica, che erano stati congelati sulla base del regolamento di esecuzione UE del Consiglio del 10 marzo 2011, n. 233 attuativo del regolamento UE del Consiglio del 2 marzo 2011, n. 204, dopo la normalizzazione del quadro politico-finanziario della Libia sono stati sbloccati e nuovamente investiti.

Nel 2011 la Banca d'Italia, nel ruolo di ente titolare del trattamento dei dati della Centrale di allarme interbancaria (CAI), ha gestito circa 8.800 richieste di accesso presentate presso le Filiali da soggetti interessati a verificare l'eventuale iscrizione del proprio nome nell'archivio.

La Centrale di allarme interbancaria

È proseguita l'azione di controllo sulle informazioni trasmesse dagli enti segnalanti, che ha consentito di migliorare negli ultimi tre anni la qualità dei dati presenti nell'archivio: le cancellazioni sono diminuite in misura rilevante sia per gli assegni sia per le carte di pagamento (rispettivamente, dal 7 al 5 per cento e dal 4 al 2 per cento delle segnalazioni inviate). Ciò contribuisce a innalzare la valenza segnaletica dell'archivio sui soggetti che hanno utilizzato in modo irregolare gli strumenti di pagamento. Alla fine del 2011 risultavano iscritti nella CAI 76.160 soggetti a cui era stata revocata l'autorizzazione a emettere assegni e 257.800 assegni bancari e postali impagati per assenza di provvista o di autorizzazione, per un importo totale di 1.065 milioni di euro. Alla stessa data erano circa 252.000 i soggetti presenti nella CAI ai quali era stato revocato l'utilizzo di carte di pagamento (il 9,3 per cento in meno rispetto all'anno precedente).

Nel 2011 l'emissione dei vaglia cambiari della Banca d'Italia è diminuita rispetto all'anno precedente in termini di numero (da 315.000 a 202.000) e di importo (da 3,1 a 2,0 miliardi), prevalentemente per il calo dei titoli emessi su disposizione dell'Agenzia delle entrate per rimborsi fiscali.

Il servizio dei vaglia cambiari

Nel 2011 gli introiti tariffari per i servizi offerti dall'Istituto sono stati pari a 16,8 milioni, in linea con l'anno precedente. Il maggior contributo ai ricavi è stato fornito dai canoni di partecipazione e dalle tariffe sulle transazioni applicate ai partecipanti diretti a TARGET2-Banca d'Italia e agli altri titolari di conto (complessivamente 6,4 milioni) e dagli introiti tariffari connessi con le dichiarazioni sostitutive del protesto (4,4 milioni). L'introito tariffario per il CCBM si è ridotto (da 2,9 a 2 milioni di euro) per effetto del minor ricorso da parte delle banche (cfr. il paragrafo: *Le garanzie*). Gli introiti sui servizi ERMS in titoli si sono dimezzati (da un milione a circa 560.000 euro), mentre quelli sui depositi a termine costituiti presso l'Istituto sono più che raddoppiati (da 400.000 a oltre un milione di euro).

Introiti tariffari relativi all'offerta dei servizi di pagamento

Nel 2011 è stato modificato il quadro tariffario di BI-Comp, aumentando il canone di partecipazione (quasi un milione l'introito nel 2011), le tariffe unitarie per i recapiti presentati nelle stanze di compensazione e quelle per l'utilizzo dei servizi di tramitazione in STEP2 (17).

(17) Cfr. il capitolo 21: *I servizi di pagamento al dettaglio e il servizio di tesoreria statale* nella Relazione sull'anno 2011.

L'Istituto ha inoltre incassato oltre 58 milioni dalle BCN dell'Eurosistema a titolo di rimborso dei costi di sviluppo e di gestione sostenuti come fornitore di TARGET2 e T2S.

1.5 La circolazione monetaria

La Banca d'Italia concorre alla produzione delle banconote in euro (18) e ne cura l'emissione sul territorio nazionale; partecipa inoltre alla preparazione della seconda serie dell'euro (ES2). In attuazione delle norme in tema di qualità della circolazione e di contrasto alle contraffazioni, svolge i compiti posti a tutela della fiducia del pubblico nelle banconote in euro.

La produzione delle banconote in euro

Nel 2011 è proseguito il calo del fabbisogno di banconote nell'Eurosistema, a seguito del rinvio dell'emissione dei biglietti della ES2 e dell'ingente anticipo di produzione realizzato negli anni precedenti. È stata pertanto assegnata alla Banca una quota pari a 890,4 milioni di banconote, a fronte dei 1.065,8 milioni del 2010. Oltre alla quota relativa al 2011, nell'anno è stata completata la produzione residua del contingente per il 2010 ed è stata anticipata una parte del fabbisogno del 2012, tornato ad attestarsi su livelli elevati per l'avvio della produzione di massa del primo nuovo taglio della ES2 (19); il fabbisogno annuale dell'Eurosistema si dovrebbe mantenere su valori elevati per tutto il tempo necessario alla sostituzione dei tagli della serie corrente (20).

L'attuale organizzazione della stamperia dell'Istituto, articolata su due turni di lavorazione giornalieri, si è dimostrata efficace per il raggiungimento degli obiettivi di produzione sin qui assegnati e consentirà di far fronte ai più elevati impegni definiti per il 2012 e a quelli, altrettanto onerosi, che si prospettano per gli anni successivi.

Particolarmente intenso è stato il supporto alla BCE nello sviluppo della ES2, con riferimento sia alle attività di ideazione e progettazione, sia alle prove di industrializzazione nei comparti di stampa e taglio. Inoltre è stato dato un forte impulso all'adeguamento del ciclo produttivo alle caratteristiche della nuova serie, in vista dell'avvio della produzione su larga scala.

Gli elevati standard qualitativi, che già connotavano l'attività della stamperia della Banca in materia ambientale (norme ISO 9001:2008 e ISO 14001:2004), sono stati confermati dall'ottenimento della certificazione di conformità del sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro alle previsioni del British Standard OHSAS 18001:2007, requisito reso obbligatorio dalla BCE per la produzione delle banconote in euro a partire dal 2013.

(18) Il regime di allocazione della produzione delle banconote in euro assegna a ogni banca centrale una quota del fabbisogno annuale complessivo dell'Eurosistema pari alla percentuale di partecipazione al capitale della BCE. Per ragioni di efficienza, la quota si articola in un numero limitato di tagli che ciascuna BCN è tenuta a consegnare all'Eurosistema secondo i tempi e i parametri di qualità definiti, sostenendone i costi di produzione.

(19) La produzione di massa è iniziata a giugno del 2012.

(20) Cfr. il paragrafo del capitolo 22: *La circolazione monetaria* nella Relazione sull'anno 2011.

Nel 2011 la domanda di banconote in Italia ha mostrato una dinamica più vivace rispetto a quella osservata negli ultimi anni. Alla fine del 2011 le emissioni nette cumulate dell'Italia, corrispondenti al saldo delle banconote esitate e introitate dalle Filiali della Banca dall'introduzione dell'euro, erano pari a 153,6 miliardi, superiori del 5,6 per cento rispetto a quelle rilevate alla fine del 2010 (145,4 miliardi). In particolare, nell'anno sono state messe in circolazione oltre 2,6 miliardi di banconote (+16,9 per cento) per un valore di 94,3 miliardi, mentre sono rientrati nelle casse dell'Istituto oltre 2,3 miliardi di pezzi (+10,4 per cento), pari a 86,2 miliardi.

La domanda di banconote e il ruolo delle Filiali nel circuito del contante

Nel 2011 e nei primi mesi del 2012 si è svolta un'intensa attività di selezione automatica presso le Filiali. Ciò ha consentito di ricondurre a livelli coerenti con le condizioni di normale operatività le giacenze di biglietti in attesa di verifica accumulati in seguito all'attuazione, nel biennio precedente, del programma di rinnovo del parco macchine selezionatrici dell'Istituto. In particolare, nel 2011 le banconote sottoposte a procedure di selezione sono state oltre 2,6 miliardi, in crescita del 35,4 per cento rispetto al 2010. Di queste gli esemplari riscontrati logori, e successivamente distrutti, sono stati circa 1,2 miliardi (+38,4 per cento su base annua).

Nell'ambito del piano di riforma della rete territoriale dell'Istituto, tra dicembre del 2011 e maggio del 2012, 23 Filiali specializzate nei servizi all'utenza hanno cessato l'operatività in contanti nei confronti delle banche e di Poste italiane spa. Tali servizi sono ora disponibili presso un totale di 33 Filiali (21).

L'art. 26 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto decreto "salva Italia") convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha anticipato con decorrenza immediata e in deroga a quanto previsto dalla legge 7 aprile 1997, n. 96 e dal decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213, la prescrizione a favore dell'erario delle banconote, dei biglietti e delle monete in lire. Al 6 dicembre 2011 risultavano ancora in circolazione banconote in lire per un controvalore di 1.272,4 milioni di euro. In ottemperanza al decreto, dal 7 dicembre la Banca d'Italia non ha più dato corso alle richieste di conversione.

La prescrizione delle lire

Nel 2011 le banconote riconosciute false dalla Banca d'Italia e ritirate dalla circolazione sono state 145.879 (+5,3 per cento rispetto all'anno precedente). La Banca ha inoltre esaminato 9.314 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso 9.207; 523 biglietti esaminati sono stati sottoposti alla valutazione dei Comandi provinciali della Guardia di finanza, laddove si è ritenuto che il danneggiamento potesse essere connesso con atti criminosi.

Le contraffazioni delle banconote in euro

La Banca d'Italia collabora al contrasto dei flussi finanziari provenienti da attività illecite e si attiene alle prescrizioni del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. In tale ambito, nel corso del 2011 sono state inviate all'Unità di informazione finanziaria (UIF) 271 segnalazioni di operazioni sospette, intercettate presso gli sportelli dell'Istituto, per un importo complessivo di 7,4 milioni.

(21) Cfr. anche il capitolo 6: *La struttura organizzativa, le risorse, l'informatica, il sistema contabile e fiscale, la consulenza legale, la revisione interna.*

**Il controllo sull'attività
di ricircolo del contante**

In attuazione delle nuove norme in materia di ricircolo del contante, la Banca ha avviato nel 2012 i primi accertamenti presso i gestori del contante e sta sviluppando, con un progressivo affinamento delle metodologie, l'analisi a distanza delle informazioni disponibili (cfr. il riquadro: *Disposizioni relative al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in euro e al loro ricircolo*).

**DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONTROLLO DELL'AUTENTICITÀ E IDONEITÀ DELLE BANCONOTE
IN EURO E AL LORO RICIRCOLO**

L'art. 97 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, (cosiddetto decreto "cresci Italia") ha dato attuazione al regolamento CE del 18 dicembre 2008, n. 44 (cfr. la *Relazione al Parlamento e al Governo sull'anno 2008*) e alla decisione della BCE del 16 settembre 2010, n. 14 (cfr. la *Relazione al Parlamento e al Governo sull'anno 2010*), assegnando all'Istituto poteri regolamentari, di controllo e sanzionatori sull'attività svolta dai gestori del contante. Nell'ambito di tali competenze, con provvedimento del Governatore del 14 febbraio 2012, la Banca d'Italia ha emanato disposizioni attuative che stabiliscono le procedure e i requisiti organizzativi necessari per la gestione del contante, e attivano i poteri di controllo ispettivo e a distanza attribuiti all'Istituto. Il provvedimento dà inoltre applicazione alle norme in materia di interventi correttivi e di sanzioni amministrative, per i casi di violazione delle disposizioni che disciplinano l'attività di gestione del contante (1).

(1) Sono stati abrogati i provvedimenti della Banca d'Italia del 29 novembre 2006, del 5 febbraio 2007 e del 4 settembre 2008.

**I sistemi di comunicazione
con gli operatori**

Nel corso del 2011 è proseguita l'attività di sviluppo del portale internet destinato ad accogliere le segnalazioni statistiche obbligatorie da parte dei gestori del contante, che partecipano all'attività di ricircolo mediante l'autenticazione e la selezione automatica delle banconote (22) o tramite proprie casse di prelievo contanti, in attuazione del provvedimento del Governatore del 14 febbraio 2012. Prosegue anche nell'anno in corso il confronto con gli operatori istituzionali per la definizione dei requisiti utente per la realizzazione di un sistema elettronico di prenotazione delle operazioni di prelievo e versamento di banconote da parte delle banche presso la rete periferica dell'Istituto.

(22) Tale attività deve essere svolta mediante apparecchiature che abbiano superato i test di una BCN dell'Euro-sistema e figurino nell'apposito elenco pubblicato sul sito internet della BCE.

2 ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

2.1 La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

In coerenza con le linee di sviluppo definite nell'ambito del sistema informatizzato dei pagamenti della Pubblica amministrazione (SIPA) (1) e con le indicazioni dei provvedimenti di e-government, la Banca d'Italia, nella sua funzione di tesoriere dello Stato, persegue l'obiettivo di accrescere l'efficienza del sistema dei pagamenti pubblici e di favorire l'utilizzo delle tecnologie informatiche nelle transazioni tra Pubblica amministrazione, cittadini e imprese.

Il 30 novembre 2011 è entrata in vigore la Convenzione tra il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) e la Banca d'Italia sulle modalità di gestione del conto disponibilità del Tesoro, in attuazione della legge di contabilità e finanza pubblica del 2009. Obiettivo della riforma è ridurre la variabilità del saldo del conto e migliorarne la prevedibilità, allo scopo di evitare che il suo andamento interferisca con la conduzione della politica monetaria. Nel nuovo sistema la liquidità del Tesoro si articola in tre componenti: (a) le disponibilità sul conto, remunerate fino al saldo di un miliardo di euro al tasso delle operazioni di rifinanziamento principali della Banca centrale europea (BCE); (b) i depositi a tempo detenuti presso la Banca e remunerati ai tassi di mercato Eurepo; (c) gli impieghi overnight sul mercato monetario per l'importo residuo, remunerati ai tassi di mercato. Il nuovo sistema ha conseguito la stabilizzazione del saldo giornaliero del conto intorno all'obiettivo fissato dal MEF in 800 milioni; a dicembre del 2011 la consistenza media giornaliera dei depositi presso la Banca d'Italia e degli impieghi overnight è inoltre risultata pari a circa 20 e 5 miliardi, rispettivamente.

Nell'ambito del servizio di tesoreria statale e dei servizi di cassa per enti pubblici, nel 2011 la Banca ha eseguito circa 65 milioni di operazioni di pagamento, di cui il 98 per cento con procedure telematiche (tav. 2.1). Nel quadro del SIPA, è stata realizzata la procedura per la gestione telematica delle spese dei funzionari delegati dell'Amministrazione statale, che consente la dematerializzazione degli ordinativi su ordini di accreditamento. Essa si affianca alle procedure dedicate al trattamento telematico della spesa statale centrale e periferica (mandato informatico, spese fisse e contabilità speciali).

La riforma del conto disponibilità e la gestione della liquidità del Tesoro

Il consolidamento della tesoreria statale telematica: i pagamenti

(1) Il SIPA è stato istituito con un protocollo d'intesa sottoscritto dalla Banca d'Italia, dalla Ragioneria generale dello Stato, dalla Corte dei conti e dal Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione (CNIPA), ora DigitPA. Esso si basa sull'integrazione del Sistema pubblico di connettività con la Rete nazionale interbancaria.

Tavola 2.1

INCASSI E PAGAMENTI ESEGUITI DALLE TESORERIE*(in milioni di euro)*

Voci	2010	2011	Variazioni percentuali
Entrate di bilancio	717.854	681.344	-5,1
di cui: <i>entrate tributarie</i>	<i>397.544</i>	<i>403.111</i>	<i>1,4</i>
<i>accensione prestiti a medio/lungo termine</i>	<i>268.281</i>	<i>221.215</i>	<i>-17,5</i>
Introiti di tesoreria	1.931.690	2.052.772	6,3
di cui: <i>conti di tesoreria</i> (1)	<i>1.659.344</i>	<i>1.807.030</i>	<i>8,9</i>
<i>emissione BOT (valore nominale)</i>	<i>210.642</i>	<i>205.813</i>	<i>-2,3</i>
TOTALE INCASSI	2.649.544	2.734.116	3,2
Spese di bilancio	693.099	705.389	1,8
spese primarie (correnti e capitale) (2)	434.505	445.783	2,6
interessi	69.490	73.594	5,9
rimborso prestiti a medio/lungo termine	189.104	186.012	-1,6
Esiti di tesoreria	1.943.823	2.064.767	6,2
conti di tesoreria (1)	1.723.139	1.860.593	8
rimborso BOT (valore nominale)	220.684	204.174	-7,5
TOTALE PAGAMENTI	2.636.922	2.770.156	5,1
Variazioni del saldo del c/disponibilità			
(incassi - pagamenti)	12.622	-36.040	
<i>Per memoria:</i>			
saldo c/disponibilità	42.332	6.292	

(1) Al netto dei girofondi delle contabilità speciali, sia in entrata sia in uscita, tra le tesorerie e la tesoreria centrale. — (2) Al netto delle partite afferenti la gestione del debito che sono indicate nelle voci specifiche; include i trasferimenti al Fondo ammortamento. — (3) Include le uscite relative alla costituzione di depositi a tempo presso la Banca d'Italia (17.000 milioni di euro alla fine del 2011).

**Il consolidamento
della tesoreria statale
telematica:
la dematerializzazione
dei documenti di entrata**

Sempre in ambito SIPA e secondo le direttrici individuate dal nuovo Codice dell'amministrazione digitale (CAD), nel 2011 sono stati avviati i lavori del progetto di dematerializzazione dei documenti di entrata. L'iniziativa apporterà un ulteriore contributo all'efficienza del sistema dei pagamenti pubblici e assume rilievo anche per l'attività delle tesorerie, mirando a ridurre la manualità nella rendicontazione degli incassi. Il progetto ha richiesto un impegno congiunto del MEF, della Corte dei conti, di DigitPa e della Banca per la predisposizione di un decreto contenente le necessarie modifiche normative.

**I servizi
di cassa per conto
degli enti pubblici**

Per quanto riguarda le operazioni trattate nell'ambito dei servizi di cassa (pari nel 2011 a circa 38 milioni), si conferma la tendenza crescente già osservata nei due anni precedenti, connessa anche con l'incremento dei pagamenti di prestazioni temporanee disposti dall'INPS.

**I pignoramenti contro
le Pubbliche
amministrazioni**

Sono sensibilmente aumentate le procedure esecutive contro le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici nelle quali la Banca d'Italia è coinvolta in qualità di terzo pignorato. Nel 2011 sono stati notificati all'Istituto circa 21.000 atti di pignoramento.

L'incremento deriva da vari fattori, e in particolare dagli effetti della legge 24 marzo 2001, n. 89 (cosiddetta legge Pinto) (2), che riconosce il diritto a un'equa riparazione del danno derivante dalla irragionevole durata dei processi.

Con l'adesione, da gennaio del 2012, degli Enti parco e delle Camere di commercio si è ulteriormente accresciuto il numero degli enti che contribuiscono ad alimentare il Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) con i dati relativi a incassi e pagamenti di circa 13.000 amministrazioni. Il sito internet del Siope è stato potenziato e dotato di nuove modalità di consultazione.

**La tesoreria
informativa: il Siope**

2.2 I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico

La Banca d'Italia effettua per conto del MEF le operazioni di collocamento, con cambio e riacquisto dei titoli di Stato e quelle per il servizio finanziario del debito; esegue analisi sull'andamento del mercato secondario dei titoli di Stato e collabora con il Ministero alla definizione della politica di emissione e alla gestione del debito.

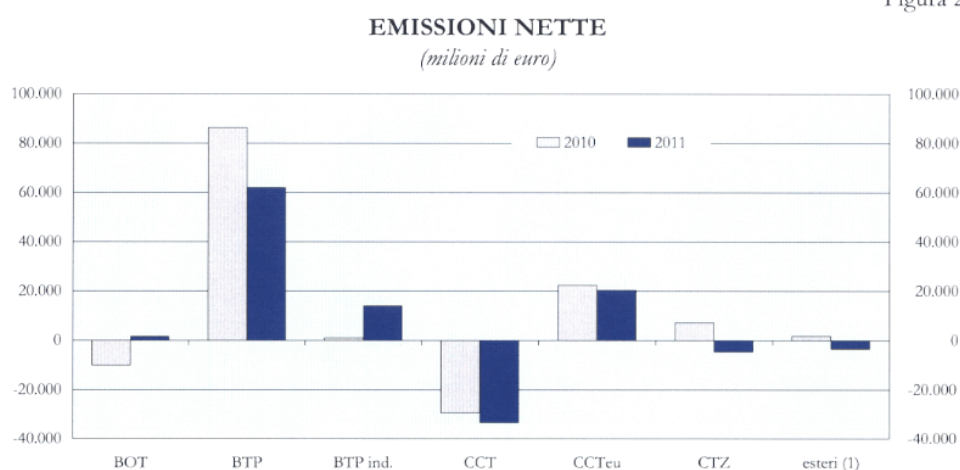
**Le operazioni
per conto del MEF
e la collaborazione
alla politica
di emissione**

Nell'ambito di tale funzione, la Banca sottopone al MEF le ipotesi di emissione elaborate in base alle previsioni del fabbisogno di liquidità del settore statale, all'andamento dei titoli nel mercato secondario, ai risultati delle ultime aste effettuate e agli obiettivi definiti dal Ministero per la gestione del debito pubblico. Tali ipotesi sono di ausilio alla Banca d'Italia per formulare le previsioni sulla liquidità del sistema bancario da comunicare alla BCE.

Nel 2011 sono stati collocati titoli di Stato per un valore nominale complessivo pari a 441,1 miliardi (483,1 miliardi nel 2010), di cui 429,7 riferiti al mercato domestico. Le emissioni nette di titoli domestici sono state pari a 60,2 miliardi, a fronte di 77,6 miliardi nel 2010 (fig. 2.1).

**L'attività
di collocamento
e riacquisto dei titoli
del debito pubblico**

Figura 2.1



(1) Gli importi indicati sono quelli risultanti dopo le operazioni di copertura in cambi.

(2) Legge 24 marzo 2001, n. 89.

Nell'anno sono state svolte 231 aste per il collocamento dei titoli sul mercato nazionale, di cui 119 ordinarie e 112 supplementari riservate agli operatori specialisti, in linea con il 2010.

L'emissione di nuovi titoli può avvenire anche mediante sindacato di collocamento, costituito da un insieme di intermediari scelti di volta in volta dal MEF. Nel 2011 ciò è avvenuto in una sola occasione, per il lancio del nuovo BTP a 15 anni indicizzato all'inflazione.

**La gestione
della procedura d'asta**

Nel 2011 il MEF ha continuato a utilizzare per i BTP e i CCT la modalità di collocamento dell'asta con la cosiddetta "forchetta", con la quale il Ministero decide discrezionalmente la quantità da emettere all'interno di un valore minimo e massimo comunicati al mercato in precedenza. Come negli anni passati, l'importo emesso è stato generalmente uguale o prossimo a quello massimo offerto. Dal 2012 questo meccanismo d'asta è stato esteso ai CTZ.

La procedura di collocamento titoli della Banca d'Italia ha garantito la velocità di esecuzione delle operazioni e la tempestività nella diffusione dei risultati. Nel 2011 i tempi di comunicazione al mercato si sono confermati sui livelli particolarmente contenuti del 2010: 3 minuti per le aste ordinarie e 12 per quelle con scelta discrezionale della quantità.

**La domanda
di titoli di Stato**

Lo scorso anno un nuovo operatore ha stipulato la convenzione con la Banca d'Italia per le aste di collocamento, portando il numero degli operatori abilitati a 38; tra questi figurano i 20 operatori specialisti che sottoscrivono la quasi totalità delle emissioni. Il numero medio dei partecipanti alle aste è stato pari a 24. Il rapporto tra quantità richiesta e offerta (*cover ratio*) è stato mediamente pari a 1,63, in lieve aumento rispetto al 2010.

A marzo del 2012 è stato emesso per la prima volta il BTP Italia, con caratteristiche finanziarie innovative, tra cui l'indicizzazione all'inflazione italiana e il pagamento di un premio al rimborso alle persone fisiche che, avendo sottoscritto il titolo all'emissione, lo detengano fino alla scadenza. L'Istituto è stato coinvolto nel collocamento e nel regolamento del BTP Italia e ne svolgerà il servizio finanziario.

**Il servizio finanziario
sui prestiti del Tesoro
emessi all'estero**

Al fine di diversificare le fonti di finanziamento, il Ministero effettua emissioni di prestiti denominati in euro e valuta estera sui mercati internazionali mediante consorzio di collocamento. La Banca d'Italia svolge il servizio finanziario, accreditando o addebitando il conto del Tesoro.

Nel 2011 il MEF ha fatto ricorso a emissioni internazionali nell'ambito del programma quadro a medio e a lungo termine Medium Term Note (MTN) per un ammontare complessivo di 3,5 miliardi (5,7 nel 2010) a fronte di rimborsi per 6,9 miliardi. Le emissioni di carta commerciale a breve termine sono state 35, per un valore di 7,9 miliardi, rimborsate entro la fine dell'anno.

L'ammontare dei prestiti esteri in circolazione al termine del 2011 era di 58,5 miliardi (62 alla fine del 2010). A essi si aggiungono prestiti originariamente contratti da Infrastrutture spa nell'ambito del programma quadro MTN e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato, per un importo di 9,6 miliardi.

Al fine di limitare l'esposizione al rischio di cambio e di tasso di interesse delle posizioni debitorie in valuta estera, il Tesoro italiano ricorre in via ordinaria alla stipula di contratti cross currency swap e interest rate swap, assegnandone il servizio finanziario alla Banca. Per effetto di queste operazioni, quasi tutto il debito in valuta è immunizzato dal rischio di cambio.

2.3 La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

La Banca d'Italia gestisce le riserve ufficiali del Paese, che costituiscono parte integrante di quelle dell'Eurosistema, e il portafoglio finanziario in euro, tra cui figurano gli investimenti a fronte di fondi e riserve patrimoniali.

Nel 2011 è proseguita la ricomposizione dei pesi delle diverse attività finanziarie verso l'obiettivo di lungo periodo, tenendo conto delle condizioni di mercato. Nel corso dell'anno è entrato a regime il nuovo sistema di controllo integrato dei rischi, basato sulla valutazione congiunta di quelli relativi al portafoglio finanziario e alle riserve ufficiali, nonché dei rischi derivanti dalle altre funzioni istituzionali.

Nel 2011 il quadro istituzionale per la gestione delle riserve ufficiali non è variato. Oltre a quelle del Paese, l'Istituto ha curato la gestione di una quota delle riserve ufficiali in dollari statunitensi di proprietà della BCE, pari a circa 10,5 miliardi di dollari, sulla base di obiettivi e criteri definiti dal Consiglio direttivo.

**La gestione
delle riserve ufficiali**

Alla fine dell'anno il controvalore in euro delle attività nette in valuta (tav. 2.2), con esclusione della voce "DSP relativi alle attività nette verso l'FMI", ammontava a 28,1 miliardi, in leggero aumento rispetto alla fine del 2010. Al netto delle operazioni temporanee, l'aggregato è in calo di 1,1 miliardi per effetto di vendite di dollari, ster-

Tavola 2.2

ORO E ATTIVITÀ NETTE IN VALUTA (1) (in milioni di euro)

Voci	2010	2011
Dollari statunitensi	18.175	18.970 (2)
Sterline inglesi	3.682	3.506
Yen giapponesi	5.571	5.380
Franchi svizzeri	268	275
Altre valute	4	4
Oro	83.197	95.924
DSP relativi alle attività nette verso l'FMI	1.853	4.421
Totale	112.750	128.480

(1) Valutati ai cambi e ai prezzi di mercato. Non sono incluse le attività finanziarie (*exchange-traded funds*, ETF e quote di OICR) in valuta estera detenute a fronte delle riserve ordinaria e straordinaria e degli accantonamenti patrimoniali, in quanto costituiscono una posizione in valuta separata. —
(2) Include operazioni temporanee in dollari per 1.546 milioni, poste in essere nell'ambito di un accordo tra la BCE e la Riserva federale finalizzato all'offerta di liquidità a breve in dollari al sistema bancario.

line e yen, il cui ricavato è stato utilizzato per acquisti di attività in euro confluite nel portafoglio finanziario (3).

Il controvalore in euro delle riserve auree ammontava a 95,9 miliardi, in aumento di oltre il 15 per cento, grazie all'apprezzamento della quotazione dell'oro. Sulla variazione delle attività nette verso il Fondo monetario internazionale (FMI) hanno agito soprattutto i prestiti erogati nell'ambito dei New Arrangements to Borrow e gli utilizzi dell'FMI a favore di paesi terzi.

Escludendo le operazioni temporanee in dollari, la composizione per valuta delle riserve è sostanzialmente invariata.

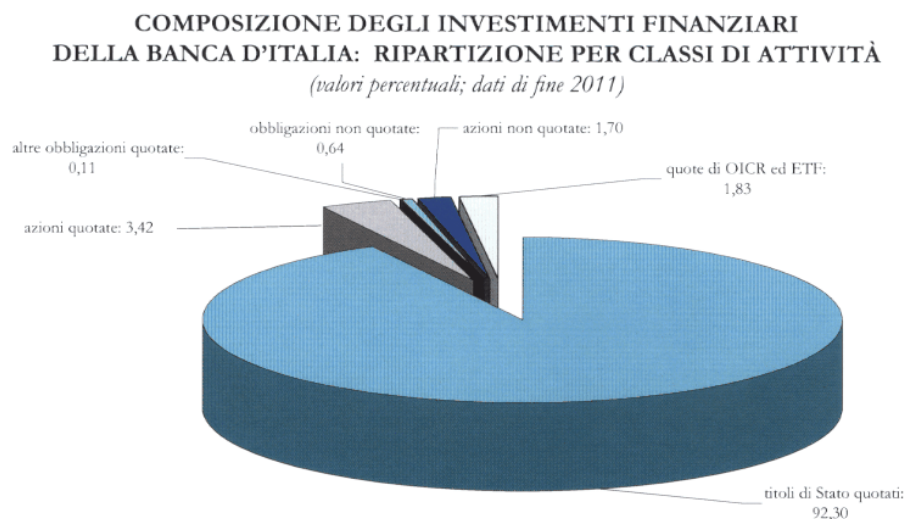
Il portafoglio finanziario in euro

Il portafoglio finanziario della Banca comprende gli investimenti a fronte anche di fondi e riserve patrimoniali e quelli afferenti al trattamento di quiescenza del personale.

Alla fine del 2011 il valore del portafoglio finanziario ammontava a 123,9 miliardi di euro, rispetto ai 122,1 del 2010. Il portafoglio era investito per il 93 per cento in titoli obbligazionari, principalmente titoli di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro, e per il resto in azioni e quote di organismi di investimento collettivi del risparmio di natura azionaria (fig. 2.2).

Nel comparto azionario è proseguito il processo di diversificazione geografica e settoriale; in quello obbligazionario gli acquisti hanno principalmente riguardato titoli emessi dallo Stato italiano e da altri Stati dell'area dell'euro.

Figura 2.2



(3) Cfr. il paragrafo del capitolo 2: *La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario* nella *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2010 e il capitolo 22: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio* nella *Relazione* sull'anno 2011.

La Banca cura inoltre la gestione del fondo pensione complementare a contribuzione definita istituito per il personale assunto a partire dal 28 aprile 1993, che costituisce un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile. Alla fine del 2011 il valore del fondo ammontava a 194 milioni di euro.

**Il portafoglio
del fondo pensione
complementare**

Nel 2011 è proseguita la quantificazione dell'esposizione al rischio operativo sull'attività di investimento ed è entrata a regime la rilevazione degli incidenti operativi.

**La gestione
del rischio operativo**

PAGINA BIANCA